

La discussione alla tribuna del Palasport

Paolo Cantelli

segretario regionale toscana

Gli anni Settanta — ha detto Paolo Cantelli, della segreteria regionale toscana — hanno visto un accostamento profondo della geografia politica interna ai vari paesi, spostando l'asse o a destra o a sinistra. Dobbiamo allora interrogarci se perché nel nostro Paese può ancora oggi avere corso una politica di stampo centrista. Mi pare che si possa far risalire la ragione più di fondo nel fatto che le ingenti trasformazioni degli ultimi anni sono state in parte frenate o attardate da una politica democristiana che ha operato sempre nel verso di un rafforzamento della frammentazione sociale. E ciò l'abbiamo pagato in termini di infelicità, incertezza per l'economia e per il mantenimento del tenore di vita raggiunto.

Il PCI è ora chiamato a dare forza e sostanza politica alle tendenze antagonistiche a quel processo. Ma occorre perciò evitare due pericoli: da un lato semplificare tutto sul piano di una pretesa governabilità, oppure nella lotta di ognuno contro tutti. In cui si smarrisce ogni disegno unitario.

La ricchezza e complessità sociale vogliono al contrario la consapevolezza che ogni azione rilevante di governo ha effetto su tutto l'insieme delle classi e degli strati sociali e in tutte le parti del territorio nazionale. Per questo motivo dobbiamo dunque lavorare per una ricomposizione politica e sociale, offrendo un quadro per una ripresa possibile in cui i vasti gruppi sociali possano ritrovare il proprio ruolo e i propri compiti, ripensando anche le formule della partecipazione al governo.

La situazione sociale ed economica in questi ultimi mesi si è andata aggravando. Occorre perciò aggiornare l'analisi del Partito indicando anche le misure per battere l'emergenza a partire dall'imposta straordinaria patrimoniale. Immediata è una tantum. E dobbiamo ricordare — come ha detto Berlinguer — che l'azione principale consiste nell'alzare la produttività media del sistema. Attenuti però: lo sviluppo di un potenziale di modernità dipende soprattutto dalla ripresa delle forze produttive e azzeriamo l'ammontare, che dovrebbe essere la forza centrale della società cosiddetta postindustriale, senza l'essenza di un'industria qualificata e avanzata non può reggere il confronto internazionale, e all'interno non può condurre verso il lavoro improduttivo deprimendone gli altri settori.

Con il PSI è su questo terreno che dobbiamo lavorare, a partire dalle risposte mancate o fallite ai grandi problemi posti dalla crisi. Non possiamo infatti rimanere agli schiacciamenti. Ho apprezzato in questo senso il saluto che Craxi ha portato al nostro congresso invitandoci a un confronto sui temi e sui modi per far avanzare un reale processo di riforma in Italia. Ma la politica non può essere fatta di sole esortazioni. E proprio a Firenze abbiamo dovuto constatare che la rilevanza nazionale che non possono essere imputati solo alle scelte del gruppo dirigente locale del PCI. A Firenze, sperimentando dove porta la logica perversa della contrapposizione della democrazia d'alleanza al di là e al di sotto del partito.

Il PSI sta per compiere — anticipando la propria interna unità — la scelta del centro sinistra, preferendo lo schiacciamento sulla politica della DC alla alleanza di sinistra. E ciò malgrado il fatto che la Giunta presieduta dal sindaco Gabbugianni abbia compiuto sforzi concreti e disegnato progetti e impegni perché le forze del lavoro, della produzione, della cultura e della ricerca avessero il sopravvento sulle espressioni sociali della rendita e del capitale finanziario, o peggio di forze più spesso oscure che pulite.

Luigi Colajanni

segretario regionale Sicilia

Abbiamo indicato per il nostro partito — ha detto Luigi Colajanni, segretario regionale della Sicilia — una prospettiva simile a quella di quasi tutti i paesi europei che hanno governi diretti da forze operaie e da forze di sinistra e progressiste. Per proseguire su questa via esistono nel nostro paese forze maggiori di quanto non pensiamo, ma è soprattutto necessaria un'azione tenace e una ricerca costante di unità con il PSI. Il compagno Craxi ha qui proposto un metodo di intervento, ma è possibile oggi andare oltre il metodo e allargare il più possibile la collaborazione di cui ha parlato? Si è aperto nelle giunte di sinistra un contenzioso che spesso si traduce in un rovesciamento di alleanze; nel Mezzogiorno si estende il centro-sinistra anche in luoghi dove sarebbero possibili (per giunta e numeri) giunte di sinistra e laiche. Il PSI allora lavora per l'alternativa o per la centralità democristiana? Il modo in cui si risolvono le crisi apertesi a Napoli, Firenze, in molti paesi del Mezzogiorno saranno segnali non equivocabili della volontà del PSI, anche perché è dal Sud che deve partire il cammino dell'alternativa.

I compagni socialisti ci rimproverano l'assenza di un chiaro programma di principi, di riforme, che renda chiaro uno schieramento progressista rispetto a uno conservatore. Un programma simile non lo ha neanche mai avuto il Pci. Possiamo colmare discutendo fra noi e con tutte le forze, partiti, movimenti, intellettuali, forze laiche e cattoliche dell'area di progresso.

Onelio Prandini

presidente della Lega delle cooperative

Insomma alla modifica degli equilibri politici, per dare concretezza all'alternativa democratica — ha detto Onelio Prandini, presidente nazionale della Lega delle cooperative — sono necessari processi di profonda e progressiva trasformazione dell'economia e della società italiana, affrontando anche una riflessione più attenta su alcuni problemi che la società industriale avanzata ha messo a fuoco. Si tratta di discutere del rapporto tra intervento pubblico e ciclo economico, tra democrazia e socialismo, di affrontare nuovi bisogni e nuovi equilibri fra iniziativa individuale e esigenze della collettività, fra pubblico e privato. Alternativa dunque non semplicemente come cambiamento di una formula di governo, ma come avvio di un più ampio processo di sviluppo e rinnovamento della società e dell'economia, che non può ripercorrere vecchie strade ma rispondere anche ai processi di espansione e arricchimento della vita democratica.

In quali direzioni puntare, su quali energie e risorse fare affidamento? Occorre iniziare processi di ristrutturazione nelle maggiori imprese pubbliche e private, ma recuperare anche ad un ruolo progressivo e di modernizzazione delle piccole e medie imprese, contraddittorio ma dotato di grande vitalità, coniugando una prospettiva per questi settori all'arricchimento della libertà individuali e collettive.

Enzo Felsani

Generale, segretario del Sulp

È la seconda volta che ho l'onore di parlare ad un congresso del Pci. La prima volta, quattro anni fa, eravamo nel pieno della lotta al terrorismo, oggi, superata la fase acuta del terrorismo, il Paese affronta una diversa crisi rappresentata dall'esplosione della criminalità organizzata. In nessun altro Paese esistono i fenomeni di terrorismo e di criminalità che hanno contraddistinto il caso italiano. Si tratta di fenomeni diversi, ma tutti con la massima potenzialità eversiva. L'immagine che sta emergendo di mafia, camorra e 'ndrangheta è quella di una multinazionale del crimine che si regge soprattutto sul traffico di droga e sul commercio di armi, profondamente ramificata, che nel sistema bancario ha trovato precisi riferimenti per il riciclaggio di enormi somme di denaro. Questo inserimento nel sistema bancario è avvenuto con l'ausilio della legge massonica P2, del Sindona, Celli, Calvi. Essi rappresentano la fase in cui il potere criminale si istituzionalizza.

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed



portati problemi di accumulazione, di risanamento della spesa pubblica, provoca contraddizioni sociali. Ma queste scelte non si possono eludere né si può pensare che si possa trasformare senza alcun pagamento un prezzo. Se non scegliamo questo modo, che alternativa possiamo dare ai due milioni di disoccupati, in maggioranza meridionali? Al Sud, infatti, la questione del lavoro è quella centrale. Né sono accettabili posizioni che ripropongono una sterile idea riparatrice (al Mezzogiorno bisogna «dare») quasi che i problemi si risolvano in un contesto separato dal cuore pulsante del paese. Sarebbe questa una politica suicida, perché mai come in questi anni nel Mezzogiorno si esprimono le contraddizioni principali della crisi italiana, non quelle di un'area residuale con problemi separati. Dal Sud i cammini di contro pericoli che la mafia, la P2 fanno correre alla democrazia italiana. Dal Sud viene la lotta per una revisione

ne della politica militare; dal Sud viene un nuovo impegno politico e sociale dei cattolici, che rappresenta una novità storica per queste zone. Ma a questo si contrappone un disinteresse costante, sintomo della degenerazione delle classi dirigenti italiane. La crisi italiana è dovuta in larga parte alla bassa produttività del sistema economico, allo scarso sviluppo della metà del paese. Per sviluppare una vera alternativa è da qui, dal Mezzogiorno che bisogna partire, e questo deve essere uno dei punti essenziali della discussione con il PSI. Bisogna essere consapevoli che alla crisi del centro sociale ha risposto nel Sud solo la mafia, al punto che essa è ora in grado di competere e di farsi Stato. Sentiamo l'esigenza di un patto per il Mezzogiorno, con il PSI e le altre forze di progresso, che crei del contro potere democratico alla nuova destra. Perché l'alternativa non può essere il risultato di un accordo tra settori di classe operaia e borghesia il-

luminata del centro e del nord, ma il risultato di una prospettiva di riforme e lotte che coinvolga tutto il paese.

La cooperazione ha offerto questo orientamento, ma finora si è vista confinata ad un ruolo di eccezione. Oggi invece si apre qui un campo assai vasto di iniziativa per il movimento dei lavoratori: un terreno largamente inesplorato e sperimentale, sul quale un rapporto più stretto tra cooperazione, sindacato e altre esperienze associative può saldarsi alle esperienze ed elaborazioni più nuove del movimento operaio europeo. Ne è conferma la discussione e l'ampia iniziativa del governo francese per la cooperazione e l'autogestione, le grosse innovazioni sul piano della partecipazione dei lavoratori alle imprese private in Svezia, la stessa critica agli sviluppi in Germania alla esperienza della cogestione, così come il ripensamento e il rilancio dell'autogestione in Jugoslavia. Non

(Continua a pag 6)

Francesco De Martino

MILANO — Il compagno Francesco De Martino, membro della Direzione del Pci, impossibilitato a partecipare al Congresso per ragioni di salute, ha inviato un messaggio in cui dice: «Ringrazio per il gentile invito ad assistere ai lavori del vostro Congresso e mi scuso di non poter essere presente per ragioni di salute.

Il Congresso segnerà una data importante nella storia del vostro partito, di tutto il movimento dei lavoratori, dell'intera democrazia italiana. Esso è il punto di arrivo di un lungo processo, travagliato, difficile e coraggioso di revisione della vostra teoria, di conquista della concezione di un socialismo europeo, democratico, autonomo, di rottura con dogmi antiquati, in un certo senso di superamento della vostra stessa storia, pur nella riaffermazione del suo valore. Esso è il punto di partenza per un nuovo periodo di lotte politiche e sociali, il cui fine è il socialismo, come sistema economico, politico e sociale adeguato alle condizioni storiche della nostra epoca. Un socialismo moderno, che si ricongiunga ai valori della tradizione, ma sia anche un complesso di nuovi valori, ben più alti del collettivismo burocratico o della pura e semplice integrazione nell'ordine esistente.

Un socialismo che sappia ispirarsi alla fonte inesauribile del pensiero di Marx di massima liberazione dell'uomo da qualsiasi forma di servitù, ma non ricerchi nella sua dottrina la soluzione a tutti i problemi del nostro tempo e non la riduca ad una sorta di formulario. Un socialismo che non annulli o annebbi, ma al contrario esalti i grandi valori etici, culturali, civili, che sono propri della democrazia occidentale e li liberi dalle false ideologie, dai veli che li circondano per paralizzarli alla mistificazione della loro inseparabilità dal capitalismo e nascondere il fatto che essi sono una conquista delle lotte di un secolo delle classi lavoratrici e della borghesia progressista. Alorché il processo sarà compiuto il risultato non potrà che essere una sintesi fra individuale e collettivo.

residui, questa eredità della propria storia, è difficile, ma necessario, se gli uomini non vogliono contrastare tendenze oggettive, che alla fine sono destinate a prevalere.

Nando Dalla Chiesa

È difficile comprendere le trasformazioni e gli avvenimenti degli ultimi anni — ha detto nel suo saluto il compagno Nando Dalla Chiesa — se non si pone in primo piano il problema dello Stato. Dentro lo Stato infatti si sono realizzati i mutamenti la cui profondità viene sottovalutata. A me pare, invece, che questo fenomeno abbia bisogno di un'analisi niente affatto reticente. Parallelemente alle spinte democratiche e solo, talvolta, come ritorsione ad esse, si sono andati intrecciando e cementando nelle istituzioni processi di natura diversa il cui segno unificante sta nell'attacco ora strisciante ora apertamente sedizioso, ma comunque frontale, condotto contro lo Stato di diritto.

La crisi economica ha poi ridisegnato i circuiti per la formazione della ricchezza, valorizzando forme di accumulazione fortemente proiettate verso l'illegalità. La crisi istituzionale ha agevolato fenomeni degenerativi. Da questo intreccio complesso di fattori deriva una principale tendenza: lo stravolgimento non dichiarato ma visibile, a partire dall'inizio degli anni 80, delle regole del gioco. Si tratta di una situazione singolare su cui occorre riflettere attentamente. Essa si prepara e prende forma mentre cresce il peso della sinistra e mentre i rapporti di forza nella società civile e nelle relazioni industriali cambiano a favore delle grandi masse. Nella realtà, per iniziativa delle forze dominanti più spregiudicate, il conflitto principale viene ora trasferito dalla fabbrica allo Stato. E nello Stato che si gioca la partita più dura dell'ultimo decennio, una partita che — spesso senza parerle anche per la coincidenza del terrorismo — investe in pieno i fondamentali stessi della nostra civiltà democratica.

condiziona le dinamiche interne, anche se naturalmente non coincide con esso e tanto meno con il suo elettorato. È esso la punta di diamante dell'espansione del modello mafioso di gestione del potere, di un modello cioè fondato sulla dipendenza personale e sull'uso regolare della violenza come strumento utilitaristico di risoluzione dei conflitti politici e di interesse: uno scontro vitale di cui troppo spesso si sottovaluta la portata.

Bisogna dire che per erigere un vero e proprio muro contro questo pericolo non si fa molto. Anzi, da più parti si fa il gioco contrario non solo trattando con la mafia e la camorra, ma manipolando i concetti. C'è ad esempio, mi chiedo, qualcuno che possa spargermi perché il terrorismo era una questione politica e la mafia è una questione «morale»? Ma mafia non è solo e tanto una questione «morale», ma politico-istituzionale a misura che si integra perfettamente, è funzionale e preme immagini e schemi a un modo montante di gestire il potere a livello nazionale. E per questo, e non perché ci siano mafiosi al confino, è problema nazionale.

Oggi, per la prima volta nella nostra storia — ha continuato Nando Dalla Chiesa — sta nascendo contro il modello del potere mafioso un movimento di massa nazionale. A renderlo e a svilupparlo gli schemi partitici sono ampiamente insufficienti. Quello che si conduce attorno allo Stato di diritto è uno scontro complesso che va giocato su più assi e che occorre combattere unificando ideali e culture diverse in base ad un principio di fondo: che ci sono valori assolutamente discriminanti quali la legalità democratica, la dignità della vita umana, il cui rispetto o il cui disprezzo oggi collocano automaticamente forze e uomini sul versante del progresso o del regresso.

Certo, il problema può sembrare di impossibile soluzione nel breve periodo. Tuttavia oggi si vanno delineando due grandi processi socio-culturali che possono facilitare questa battaglia, offrendo la possibilità di poter operare una positiva sintesi politica. Da un lato assistiamo allo sviluppo e al consolidamento di valori liberali progressisti in una vastissima zona della nostra società, che si estende dall'area politica liberale a quella comunista. Dall'altro lato vediamo crescere l'autonomia dell'area cattolica dalla Democrazia Cristiana.

Se la politica non deve essere una funzione, perché essa deve tradursi, subito, di fronte ai fatti di tutti i giorni, in lotta aperta e dichiarata. Intorno alla mafia, intorno a questi delinquenti bisogna fare terra bruciata, come contro il terrorismo, perché anche costoro, diciamo finalmente, fanno la lotta armata e da posizioni di maggiore forza e pericolosità. Tuttavia, proprio l'esigenza di fare terra bruciata pone — fra gli altri — un problema a cui vorrei accennare: quello del clientelismo. Certe pratiche, compreso quel sistema di piccoli episodi e situazioni fuori dalla legalità, di piccoli e medi privilegi e prebendenze, vanno condannate in assoluto, non solo perché sono eccezionalmente ospitali per i poteri

criminali, ma perché possono produrre una sorta di «escalation» di illegalità dove diventa sempre più difficile individuare il grande fuorigioco. Occorre una battaglia di grande respiro, di grande rigore, insomma, grazie alla quale sia possibile costruire un nuovo equilibrio fra i valori e gli interessi; occorre una sfida stringendo un patto capace di scomporre le attuali, presunte «leggi della politica», un patto di libertà e di civiltà — tra la cultura, la morale e la politica.

Enzo Felsani

È la seconda volta che ho l'onore di parlare ad un congresso del Pci. La prima volta, quattro anni fa, eravamo nel pieno della lotta al terrorismo, oggi, superata la fase acuta del terrorismo, il Paese affronta una diversa crisi rappresentata dall'esplosione della criminalità organizzata. In nessun altro Paese esistono i fenomeni di terrorismo e di criminalità che hanno contraddistinto il caso italiano. Si tratta di fenomeni diversi, ma tutti con la massima potenzialità eversiva. L'immagine che sta emergendo di mafia, camorra e 'ndrangheta è quella di una multinazionale del crimine che si regge soprattutto sul traffico di droga e sul commercio di armi, profondamente ramificata, che nel sistema bancario ha trovato precisi riferimenti per il riciclaggio di enormi somme di denaro. Questo inserimento nel sistema bancario è avvenuto con l'ausilio della legge massonica P2, del Sindona, Celli, Calvi. Essi rappresentano la fase in cui il potere criminale si istituzionalizza.

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed

La grave situazione generale e milanese è la diretta conseguenza della politica portata avanti in questi anni. Qui, come in tutta Italia, il padronato ne ha approfittato per cercare di scatenare una pesante offensiva contro il movimento operaio che ha trovato un valido puntello nella Dc. L'accordo sul costo del lavoro conclude una lunga e difficile fase di lotta e deve aprire una più forte iniziativa del movimento dei lavoratori. Nell'insieme del 22 gennaio ci sono aspetti positivi, ma anche punti negativi addebitabili alle incertezze ed